



Ministero per i Beni e le Attività Culturali

N. 1068

Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici dell'Emilia Romagna

IL DIRETTORE REGIONALE

Visto il Decreto Legislativo 30 marzo 2001, n. 165 "Norme generali sull'ordinamento del lavoro alle dipendenze delle amministrazioni pubbliche";

Visto il Decreto Legislativo 20 ottobre 1998, n. 368 "Istituzione del Ministero per i beni e le attività culturali, a norma dell'art. 11 della legge 15 marzo 1997, n. 59", come modificato dal Decreto Legislativo 8 gennaio 2004, n. 3 "Riorganizzazione del Ministero per i beni e le attività culturali, ai sensi dell'art. 1 della legge 6 luglio 2002, n. 137";

Visto l'articolo 6 del Decreto Legislativo 8 gennaio 2004, n.3, recante disposizioni transitorie e finali;

Visto il Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 "Codice per i beni culturali ed il paesaggio, ai sensi dell'art. 10 della legge 6 luglio 2002, n. 137" e s.m.i., di seguito denominato Codice;

Visto il Decreto Dirigenziale 6 febbraio 2004, recante le procedure per la verifica dell'interesse culturale del patrimonio immobiliare pubblico così come modificato dal Decreto Dirigenziale 28 febbraio 2005;

Visto il D.P.R. 10 giugno 2004, n. 173 "Regolamento di organizzazione del Ministero per i beni e le attività culturali";

Visto il conferimento dell'incarico di funzione dirigenziale di livello generale di Direttore Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici del 5 agosto 2004 conferito alla Dott.ssa Maddalena Ragni;

Visto il Decreto Dirigenziale del 20 ottobre 2005 con il quale, ai sensi dell'art. 8 comma 3 del D.P.R. 10 giugno 2004, n. 173, è delegata in via continuativa ai Direttori Regionali per i Beni Culturali e Paesaggistici la funzione della verifica della sussistenza dell'interesse culturale nei beni appartenenti a soggetti pubblici e a persone giuridiche private senza fine di lucro, ai sensi dell'art. 12 del Codice;

Vista la nota del 06/07/2006 ricevuta il 17/07/2006 con la quale l'Ente Comune di Coriano ha chiesto la verifica dell'interesse culturale ai sensi dell'art. 12 del Codice per l'immobile app. ss. descritto;

Visto il parere della competente Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggio espresso con nota prot. 12779 del 24/10/2006 pervenuta in data 26/10/2006;

Visto il parere della Soprintendenza per i Beni Archeologici espresso con nota prot. 487 del 10/01/2007 pervenuta in data 25/01/2007;

Ritenuto che l'immobile





Ministero per i Beni e le Attività Culturali

Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici dell'Emilia Romagna

denominato **Palazzo della Cultura - Teatro**
Provincia di **RIMINI**
Comune di **CORIANO**
sito in **Via Garibaldi**

distinto al C.T. / C.F. al foglio 29, particella 89, subalterni 9,10,11,12,13,14,15,16,17,18,19 C.F., come dalla allegata planimetria catastale;

presenta interesse storico-artistico ai sensi dell'art. 10 comma 1 e art. 12 del D.Lgs. 22 gennaio 2004, n.42 per i motivi contenuti nella relazione storico artistica allegata;

DECRETA

il bene denominato Palazzo della Cultura - Teatro, meglio individuato nelle premesse e descritto negli allegati, è dichiarato di interesse storico-artistico ai sensi dell'art. 10 comma 1 e art. 12 del D.Lgs. 22 gennaio 2004, n.42

e rimane quindi sottoposto a tutte le disposizioni di tutela contenute nel predetto Decreto Legislativo.

La planimetria catastale e la relazione storico artistica fanno parte integrante del presente decreto che verrà notificato ai proprietari, possessori o detentori a qualsiasi titolo del bene che ne forma oggetto.

Il presente decreto è trascritto presso l'Agenzia del Territorio - servizio pubblicità immobiliare dalla competente Soprintendenza ed avrà efficacia nei confronti di ogni successivo proprietario, possessore o detentore a qualsiasi titolo del bene.

Avverso il presente decreto è ammesso il ricorso amministrativo al Ministero per i beni e le attività culturali ai sensi dell'articolo 16 del Codice.

Sono, inoltre, ammesse proposizioni di ricorso giurisdizionale al T.A.R. competente per territorio a norma degli articoli 2 e 20 della Legge 5 dicembre 1971, n. 1034 e successive modificazioni, ovvero ricorso straordinario al Capo dello Stato ai sensi del D.P.R. 24 novembre 1971, n. 1199.

Bologna, **27 FEB. 2007**

CS
[Signature]



DIRETTORE REGIONALE
Dott.ssa Maddalena Ragni

[Signature]



Ministero per i Beni e le Attività Culturali

Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici dell'Emilia Romagna

Relazione Storico-artistica



Identificazione del Bene

Denominazione **Palazzo della Cultura - Teatro**
Regione **EMILIA ROMAGNA**
Provincia **RIMINI**
Comune **CORIANO**
Località **CORIANO**
Cap **47853**
Nome strada **Via Garibaldi**
Numero civico **snc**

Dati catastali

Nome Comune	Foglio Catasto	Particella	Subalterni
Coriano	Fg. 29	Part.89	sub. 9, 10, 11, 12, 13, 14, 15, 16, 17, 18, 19

La costruzione e l'alternarsi delle destinazioni d'uso dell'edificio sin dalla sua origine, nel tardo Ottocento, sono legate alla Storia delle istituzioni pubbliche, in quanto risposta a livello locale alle esigenze organizzativo-amministrative del nuovo stato nazionale al quale, fallito il tentativo di unirsi al Piemonte nel 1848, l'Emilia-Romagna entra a far parte fra il 1859 ed il 1860.

Il Palazzo è quindi, anche nello scarto di quasi trent'anni con il quale tale risposta riesce, nello specifico, a concretizzarsi, testimonianza materiale della storia politica nazionale e del difficile processo di unificazione, anche culturale, del paese che al di là della legislazione unitaria post-risorgimentale, trova nell'effettiva applicazione di questa non pochi ritardi.

Dal punto di vista urbanistico la costruzione dell'edificio, segnando il peraltro secolare asse di percorrenza dei traffici commerciali con la sua monumentalità a scala commisurata al relativo sviluppo urbano del suo tempo, contribuisce a spostare definitivamente il centro della comunità lungo tale strada maestra e conferma di converso il declino del *castrum*, antico presidio che era posto in posizione sopraelevata.

Se quindi da un lato i resti del Castello di Coriano sono rappresentativi di un'organizzazione territoriale che dal Medioevo (la prima citazione nota di una struttura fortificata risale al 1197) aveva in esso il suo caposaldo (mantenutosi vivo, con alterne vicende, dall'Età Malatestiana sino alla definitiva decadenza sul finire del secolo XVIII), dall'altro lato il Palazzo è espressione del mutato ordinamento sociale-territoriale che segue all'Età del Risorgimento.

In questa fase Coriano, che costituisce un'importante zona agricola dell'area riminese e che per sommatoria dei vari nuclei sparsi nel suo territorio vanta una popolazione doppia rispetto a quella dei Comuni limitrofi, assurge a Sede di Mandamento, comprendente i sei Comuni di Misano, Monte Colombo, Morciano, Montescudo, San Clemente e Coriano stesso.



Ministero per i Beni e le Attività Culturali

Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici dell'Emilia Romagna

Occorre ricordare come nella nuova organizzazione locale conseguente all'annessione di nuovi territori al Regno d'Italia si determinò in linea generale una necessità di spazi ove collocare le funzioni vitali al nuovo sistema, sebbene questi fossero circoscritti all'ambito delle funzioni essenzialmente amministrative dal momento che, decaduta la teoria politica di un Regno d'Italia federalista propugnata da Gioberti e Cattaneo e vincente la teoria politica di uno Stato centralista di matrice napoleonica, le circoscrizioni di decentramento ebbero carattere meramente statistico-amministrativo, senza peso politico.

Storia vuole che alcuni spazi ritenuti necessari dal nuovo ordine amministrativo-sociale siano stati in primis reperiti nelle strutture ereditate dal passato. Per Coriano è il caso ad esempio del già citato Castello in stato di avanzato degrado materiale (aspetto già evidenziato un secolo prima, da una significativa perizia del 1747, nonostante la compresenza di funzioni quali bargello, cancelleria, casa del giudice, aula consigliare, ecc.) che, certamente anche per ragionamenti di ordine tipologico, viene declassato a carcere mandamentale.

Ma altri spazi devono essere realizzati *ex novo*.

I nuovi spazi di cui Coriano in qualità di Sede di Mandamento necessita in questa fase storica appaiono quindi essere quelli di Ufficio del registro, catasto, archivio notarile.

Ad essi si aggiungono gli spazi da reperirsi conformemente all'obiettivo di alfabetizzazione del paese, perseguito dal governo nazionale, in forza di legge, quale elemento determinante di unificazione e di progresso.

Già dal 1859 la legge Casati infatti rende obbligatorio il primo dei due bienni in cui struttura la scuola elementare, mentre nel 1877 la legge Coppino estende l'obbligo scolastico ad un triennio, poi protratto al dodicesimo anno di età dalla legge Orlando del 1904.

Nel Consiglio comunale di Coriano eletto subito dopo l'unificazione al Regno d'Italia (23.06.1863) appare evidente la volontà di adempiere al dettato di legge e promuovere uno sviluppo del territorio anche attraverso l'offerta culturale. Anzi, con curioso abbinamento di destinazioni d'uso, viene deliberato l'acquisto di un terreno, in fregio alla strada maestra, proprio dinanzi al «Campo della Fiera» (attuali giardini di Coriano) «(...) per erigervi un teatro e le scuole elementari maschili», non è chiaro se da articolarsi in due edifici tipologicamente distinti o da realizzarsi per sovrapposizione di funzioni all'interno dello stesso edificio.

Il terreno prescelto era di proprietà del Conte Luigi Salvoni, notevole del luogo che aveva prontamente aderito al processo risorgimentale di unificazione del paese (nel settembre del 1859 aveva ad esempio ospitato nel proprio palazzo Giuseppe Garibaldi che dalla Romagna intendeva tentare l'invasione delle Marche e dell'Umbria) entrando nei nuovi ranghi politici (dal 1860 al 1865 fu il primo deputato della Circoscrizione di Rimini al nuovo Parlamento Nazionale nonché più volte assessore municipale), ma che, pare, non fu altrettanto munifico con il locale distretto nascente entrando in lite con l'Amministrazione di Coriano per il prezzo di vendita del terreno medesimo.

Tali divergenze sfociarono addirittura in un ricorso al Tribunale, la cui condizione per parte pubblica fu resa più difficile anche da una certa instabilità nell'assetto dirigenziale dell'Amministrazione locale.

Finalmente concretizzatosi l'acquisto, l'Amministrazione da un lato decise di rientrare di alcuni capitali nel corso degli anni '70 dell'Ottocento vendendo parte del terreno a privati per la costruzione di botteghe e negozi e dall'altro, con atto del 13 luglio 1877, deliberò l'acquisto dal Demanio dello Stato del già citato Carcere Mandamentale (attuale Castello di Coriano) stornando allo scopo dal bilancio la somma già accantonata per la costruzione del teatro.

Dallo spoglio degli atti comunali è possibile apprendere che solo a distanza di venticinque anni l'Amministrazione torna sulle iniziali intenzioni: nel 1889 infatti in Consiglio comunale avviene la presentazione del progetto di un «Palazzo» da erigersi nell'area già acquisita dal Salvoni.



Ministero per i Beni e le Attività Culturali

Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici dell'Emilia Romagna

Questa volta nello spazio di circa quattro/cinque anni l'edificio viene effettivamente costruito: dall'estate del 1889 in poi, con inaugurazione degli uffici per il registro, il catasto e l'archivio notarile (sul lato mare del fabbricato) avvenuta il primo gennaio 1894.

Contrariamente al proposito iniziale tuttavia, la destinazione d'uso prevista, pur mantenendo la funzione di scuola elementare maschile, non prevede più il teatro, e va invece a coesistere con quella di Uffici finanziari governativi.

Il progettista incaricato fu Alessandro Ferri, perito comunale di Coriano, allievo di Luigi Poletti. Attraverso la lezione del Poletti (Modena 1792 - Roma 1869) - ingegnere-architetto dello Stato Pontificio, attivo nella ricostruzione della Basilica di San Paolo fuori le Mura a Roma e noto anche per i teatri di Terni, Rimini e Fano - che il progettista trasfonde nel disegno di questo Palazzo, si concretizza quindi anche a Coriano un esempio di quella "misurata" architettura neoclassica derivante dallo studio e dal rilievo delle antichità romane, pur declinata nelle forme semplici più consone al contesto rurale di destinazione e sostanziata della cultura costruttiva locale che fa largo uso del mattone con sagramatura finale quale finitura esterna.

L'organismo architettonico che prende vita si attesta con un lungo fronte porticato sulla strada principale e, seguendo un impianto a "C" (in realtà quasi una "L", dal momento che uno dei due bracci è in realtà appena accennato), delimita una corte interna, forse un tempo maggiormente protetta tramite muretti e/o cancellate, e si eleva per due piani fuori terra più un piano, con voltine in laterizio, parzialmente interrato e appena denunciato dall'emergere di alcune finestre a bocca di lupo nel sottoportico sul lato della strada maestra.

Posto che, anche in considerazione dei successivi rimaneggiamenti, poco o nulla sappiamo del livello di finitura degli spazi interni, che tuttavia si presumono in origine assai semplici, risulta evidente che il progettista, dovendo coniugare le esigenze delle diverse destinazioni d'uso, concentrò la formalizzazione dell'idea sulla definizione compositiva del volume esterno ed in particolare sul ruolo, la funzione architettonica e l'importanza estetica e spaziale della fronte principale (prospetto su Via Garibaldi) alla quale conferire una monumentalità rappresentativa dell'Istituzione.

Ne sono testimonianza l'impiego di elementi compositivi neoclassici sul prospetto dell'edificio quali l'arretramento della muratura d'ambito del piano terra, a formare un porticato con colonne doriche leggermente sopraelevato rispetto al piano strada e "boccato" ai margini da pilastri d'angolo, nonché l'equilibrio compositivo volto a modulare l'affaccio secondo il canone della simmetria, sia lungo la dimensione orizzontale sia nella, pur misurata, accentuazione verticale: orizzontalmente, a livello del porticato, l'asse centrale dell'edificio è segnato da un arco a tutto sesto inquadrato fra due setti murarie pieni con paraste, proiezione degli elementi compositivi del portale di ingresso vero e proprio mentre a tale arco, in elevato, corrisponde l'accentuazione verticale data da un timpano, di disegno assai semplice, impostato centralmente al di sopra della trabeazione del piano secondo dell'edificio.

L'affaccio esterno del volume si completa con i due prospetti laterali, anch'essi in laterizio sagramato. Il breve prospetto su Piazza Don Minzoni appare più rifinito: caratterizzato dalla sequenza modulare di ritmo "a-b-a" risultante dalla presenza su ciascun estremo da copiare di colonne che inquadrano un solo asse di bucaure ("a"), intervallato da una porzione più ampia dove si trovano spazio due assi di bucaure ("b").

Il prospetto su Via M.L. King appare più semplice: gli aspetti di qualificazione architettonica si limitano alla campata di risvolto del porticato che caratterizza il fronte dell'edificio, mentre il resto del prospetto ha, per l'assenza di motivi decorativi o modulazioni della superficie che non siano quelle date dalla mera denuncia della tecnologia costruttiva (si vedano a questo proposito le piattabande delle bucaure), quasi l'aspetto di non finito, al pari dei prospetti sul cortile interno. Da segnalare al termine di questo affaccio, sul lato opposto del porticato, numerose evidenti scheggiature dei laterizi, cruda



Ministero per i Beni e le Attività Culturali

Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici dell'Emilia Romagna

testimonianza a memoria dei forti danneggiamenti che subì il territorio quando nel 1944 sul crinale corianese si consumò lo sfondamento della Linea Gotica.

Il Palazzo ha conservato per tutta la sua storia la natura di contenitore di funzioni pubbliche, sia a carattere amministrativo che a carattere culturale. Una parziale ed incompleta sistemazione a teatro secondo le intenzioni iniziali avvenne nei primi anni del 1900, riadattando alcuni spazi già adibiti a scuola (anche se in una interrogazione al Sindaco datata 25 novembre 1906 ancora si chiedeva quando si sarebbero ultimati i lavori di completamento degli arredi e degli affreschi, di fatto – sembra – almeno per quanto riguarda i secondi mai completati), mentre dal secondo dopoguerra ad oggi è stato adibito a biblioteca comunale e cinema per ragazzi.

Da alcuni anni l'Amministrazione comunale si è prefissa l'obiettivo di conferire al Palazzo il ruolo di Centro culturale per un vasto pubblico (l'ala su Via M.L. King ospiterà un teatro da circa 250 posti, al piano seminterrato troverà spazio un'ulteriore saletta per convegni e conferenze, ecc.) tramite vaste opere di rifunzionalizzazione ed allestimento degli spazi interni.

Fonti Bibliografiche e Documentarie:

- PAOLO ZAGHINI, Origini del Palazzo del Teatro comunale, in «Comune di Coriano. Informazioni», n. 3, 20 dicembre 1982;
- MARCO SASSI, Il territorio e il castello di Coriano tra Altomedioevo e Settecento, in *Il Castello di Coriano. Ricerche archeologiche e architettoniche*, a cura di Marcello Cartoceti, La Pieve Poligrafica Editore, Villa Verucchio, 2004;
- relazione redatta dall'Architetto Direttore Coordinatore Domenico Cardamone della Soprintendenza per i Beni Architettonici e per il Paesaggio sulla base della relazione tecnica al progetto di consolidamento del teatro dell'arch. Bascucci del Comune di Coriano.

Redatta da Architetto Direttore Cristina Sanguineti,
Direz. Reg. BBCCPP Emilia Romagna

Visto : Il DIRETTORE REGIONALE
Dott.ssa Maddalena Ragni



MIBAC - Docun



Ministero per i Beni e le Attività Culturali

Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici dell'Emilia Romagna

Planimetria Catastale

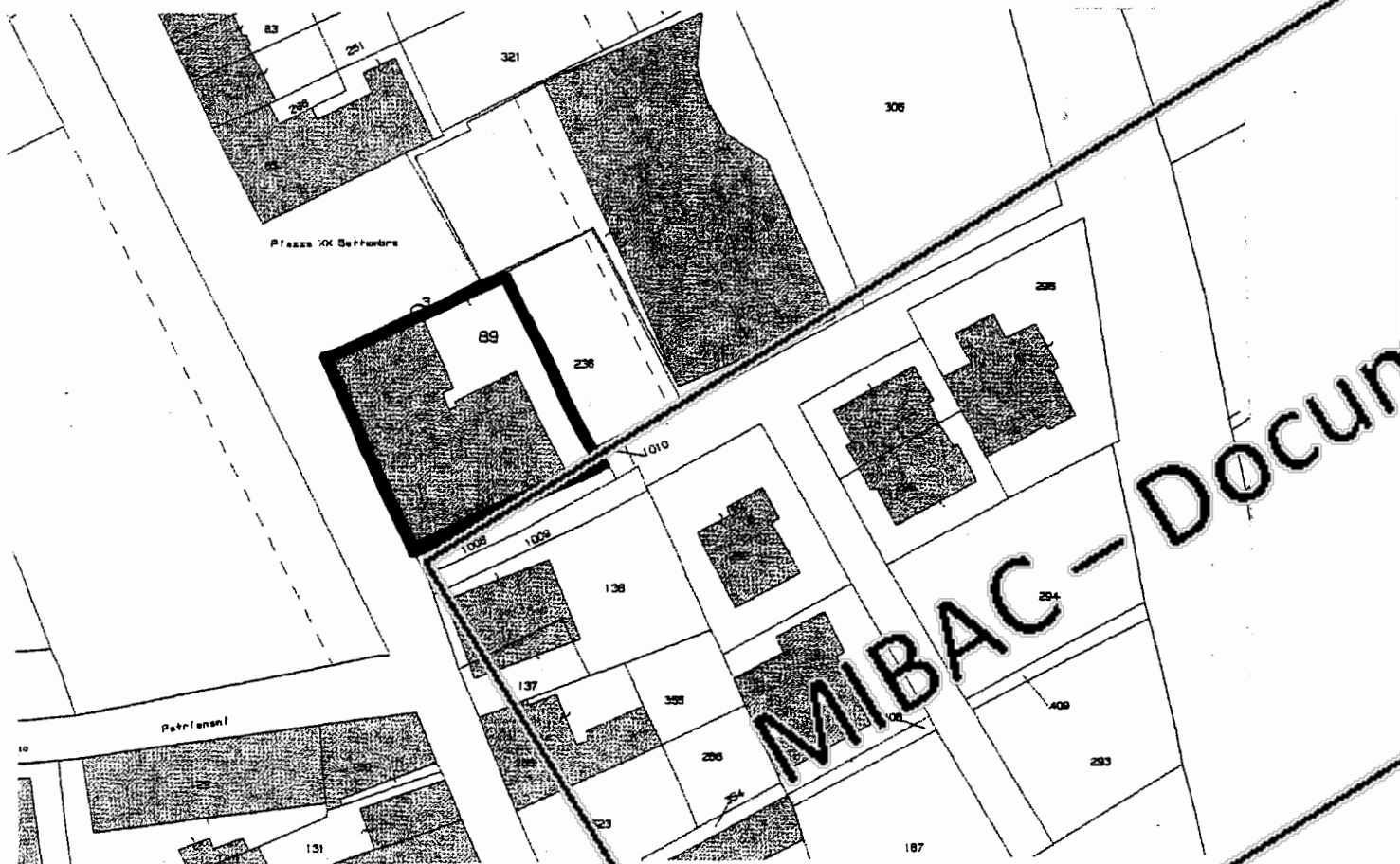
Identificazione del Bene

Denominazione **Palazzo della Cultura - Teatro**
Regione **EMILIA ROMAGNA**
Provincia **RIMINI**
Comune **CORIANO**
Località **CORIANO**
Cap **47853**
Nome strada **Via Garibaldi**
Numero civico **snc**



Dati catastali

Nome Comune	Foglio Catasto	Particella	Subalterni
Coriano	Fg. 29	Part.89	sub. 9, 10, 11, 12, 13, 14, 15, 16, 17, 18, 19



Visto : Il DIRETTORE REGIONALE

Dott.ssa Maddalena Ragni